

# EMOZIONI E RELAZIONI NELLA SEPARAZIONE GENITORIALE

Aspetti teorici e d'intervento

Prefazione di TIZIANA MAGRO

GIORGIO CAVICCHIOLI,  
SEVERO ROSA



*Strumenti per il lavoro  
psico-sociale ed educativo*

**FrancoAngeli**



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# **EMOZIONI E RELAZIONI NELLA SEPARAZIONE GENITORIALE**

**Aspetti teorici e d'intervento**

**Prefazione di TIZIANA MAGRO**

**GIORGIO CAVICCHIOLI,  
SEVERO ROSA**

***Strumenti per il lavoro  
psico-sociale ed educativo***

**FrancoAngeli**

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)*

*A tutti i bambini che hanno lottato,  
a tutti i bambini che hanno perso qualcosa,  
a tutti i bambini che hanno scoperto e incontrato.  
A tutti gli adulti (genitori e professionisti)  
che hanno veramente cercato.*



# Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Tiziana Magro</i>	pag.	11
<b>Introduzione</b>	»	23
<b>Parte I – Fantasmi ed emozioni nei bambini</b>		
<b>Premessa</b>	»	29
<b>1. I figli hanno bisogno di entrambi i genitori</b>	»	31
1.1. Cosa dicono le ricerche?	»	31
1.2. Alcuni esempi, per capire meglio	»	33
<b>2. Il processo del lutto nei bambini che vivono la separazione dei genitori</b>	»	38
2.1. La separazione è un lutto	»	38
2.2. Il lutto di Joseph	»	40
▶ Scheda di approfondimento: le fasi del lutto	»	43
<b>3. I meccanismi di difesa nei bambini</b>	»	46
3.1. Difendersi dalle emozioni negative	»	46
3.2. Scissione	»	47
3.2.1. I casi	»	47
3.3. Negazione	»	51
3.3.1. I casi	»	51
▶ Scheda di approfondimento: scissione, proiezione, negazione	»	55



3.4. Introiezione, incorporazione e identificazione	pag.	59
3.4.1. I casi	»	61
▶ Scheda di approfondimento: introiezione, incorporazione e identificazione	»	62
3.5. I falsi casi di abuso durante le separazioni genitoriali. Come si attivano le difese di identificazione in queste situazioni?	»	65
3.6. Identificazione con l'aggressore	»	68
▶ Scheda di approfondimento: definizione e conseguenze del meccanismo di "identificazione con l'aggressore"	»	70
3.7. <i>Acting out</i> : la mancanza di elaborazione delle emozioni e l'ingerenza della rabbia	»	71
<b>4. Conflitti, ritualità e disturbi relazionali nelle separazioni</b>	»	73
4.1. Il conflitto di lealtà	»	73
4.2. Drammatizzazione e ricerca della ritualità	»	75
4.3. Disturbi relazionali nell'accesso all'altro genitore: situazioni in cui la presenza del genitore non prescelto può diventare dannosa	»	79

## Parte II – Genitori e famiglie nelle separazioni

<b>Premessa</b>	»	85
<b>1. Problemi dei genitori che aggravano le difficoltà nel corso delle separazioni</b>	»	86
1.1. I problemi possono essere a vari livelli	»	86
1.2. Serena nella separazione di Alina e Roberto	»	88
1.3. Serafino: il lavoro sulla simbiosi in psicoterapia con il bambino ancora in tenera età	»	91
1.4. Diana e Nettuno: il lavoro sulla simbiosi in psicoterapia con il bambino diventato adulto	»	93
<b>2. Psicodinamica del gruppo familiare e processi riscontrabili nelle separazioni</b>	»	96
2.1. La proiezione disaffezionante: un disturbo specifico del vincolo di filiazione	»	96
2.2. Psicodinamica del gruppo familiare e vicissitudini dei vincoli nelle separazioni	»	97

<b>3. Processi familiari problematici nelle separazioni</b>	pag.	104
3.1. Angosce nel gruppo familiare in separazione	»	104
3.2. Separazione <i>dei</i> genitori, separazione <i>dai</i> genitori e trauma intersoggettivo	»	108
3.3. Il processo di disaffezione genitoriale: Mirco e Cesira	»	109
3.4. I processi di proiezione disaffezionante e appropriazione emotiva: Andrea, un caso esemplificativo	»	112
3.5. La separazione come esito della perdita di investimento sulla coppia: Gianni ed Elena	»	114
▶ Scheda di approfondimento: famiglie in separazione come istituzioni nella comunità locale	»	116

### **Parte III – Gestire la separazione e la riorganizzazione delle relazioni familiari**

<b>Premessa</b>	»	121
<b>1. Le emozioni ed i fantasmi dei genitori e dei coniugi nella separazione</b>	»	123
1.1. La cornice relazionale dei genitori e il genitore prescelto	»	123
1.2. La cornice giuridica	»	124
1.3. La disaffezione genitoriale	»	125
▶ Scheda di approfondimento: alienazione parentale e Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS)	»	126
<b>2. Criticità del cambiamento relazionale e “autogol”</b>	»	130
2.1. Accettare i piccoli cambiamenti	»	130
2.2. La signora Patrizia	»	130
2.3. Il signor Romolo	»	131
2.4. Il circuito di co-costruzione dell’alienato	»	134
2.5. I <i>parental programming stages</i> : il lavaggio del cervello è servito!	»	134
2.6. La rabbia e gli agiti dei genitori	»	137
2.7. La difficoltà empatica del genitore disaffezionato	»	141
2.8. La difficoltà dell’adulto di comunicare la verità e di accollarsi la gestione emotiva verso i bambini	»	143
2.9. L’influenza del genitore prescelto	»	144
2.10. La collaborazione dei genitori	»	146
▶ Scheda di approfondimento: le fasi e le emozioni della separazione	»	149

<b>3. I conflitti scrivono nuovi copioni famigliari</b>	pag.	153
3.1. Copioni relazionali patogeni	»	153
3.2. Le capacità co-genitoriali	»	154
▶ Scheda di approfondimento: il doppio legame	»	156
3.3. Le famiglie allargate	»	157
3.4. Tempi di relazione con i ragazzi preadolescenti e adolescenti	»	157
3.5. Analisi di alcune difficoltà nel rapporto fra genitore non prescelto e figli	»	158
3.6. La regressione e la maturazione nella separazione della coppia	»	159
▶ Scheda di approfondimento: la regressione	»	163
<b>4. Alcuni pensieri sulle implicazioni degli specialisti</b>	»	164
4.1. La neutralità del CTU	»	164
4.2. La quota alienante/disaffezionante dei tecnici	»	166
4.3. Il livello giuridico e il livello relazionale	»	167
4.4. Una storia a lieto fine	»	171
<b>Bibliografia</b>	»	176

# **Prefazione**

di *Tiziana Magro*

Il libro di Giorgio Cavicchioli e Severo Rosa illustra con grande competenza clinica la complessità del processo di separazione ed i vissuti emotivi che lo costellano e che coinvolgono i vari membri della famiglia. Gli Autori, grazie alla personale esperienza di psicoterapeuti e di consulenti per il tribunale, sono riusciti ad evidenziare i meccanismi e le dinamiche che si innescano durante questo evento e che possono anche compromettere relazioni affettive significative che spesso riguardano i figli.

Ho ritenuto utile fornire una breve presentazione generale sui processi e sulle reazioni che si attivano e/o che si potrebbero determinare con la separazione in tutti i membri di una famiglia, adulti e minori, come semplice premessa sia ai casi di “vita vissuta” narrati dagli Autori, altresì pregni di variegate emozioni, sia alle schede tecniche chiarificatrici.

Non si può quindi non elogiare la completa e chiara esposizione che Cavicchioli e Rosa hanno fatto di un argomento così difficile, fornendo con questo testo uno strumento colto e aggiornato, utile per coloro che si occupano, a vario titolo, della separazione e del divorzio.

## **La separazione dal punto di vista della coppia**

Nel corso dell'ultimo decennio separazioni e divorzi sono in forte incremento e situazioni interne ed esterne, prevedibili o inaspettate, sempre di più influiscono sulla stabilità delle coppie e delle famiglie.

Se le situazioni problematiche non vengono affrontate subito in modo adeguato, grazie ad una buona capacità di adattamento ai cambiamenti e all'individuazione di positive strategie di coping, si rischia l'inasprimento delle difficoltà e l'impossibilità di rinegoziare il rapporto in funzione della sua evoluzione; ciò può portare i partner a sedimentare modalità relaziona-

li conflittuali manifeste o latenti, foriere di un disagio di coppia che si trasforma poi in una vera e propria crisi coniugale.

La separazione (e il divorzio) non è un evento puntiforme ma deve essere considerato come un “processo psicosociale multidimensionale” (Cigoli, 1988), capace di generare conseguenze acute e/o croniche suscettibili di avere influenza sui singoli membri della famiglia, sul sistema intergenerazionale e sulla rete sociale esterna, come una fase di transizione nella quale avviene la riconfigurazione e la riorganizzazione di relazioni e di dinamiche.

Pertanto diviene importante comprendere non solo l'evento in sé ma, soprattutto, il significato che i diversi attori, adulti e bambini, gli attribuiscono e che dipende da diversi fattori: dalla posizione personale rispetto all'evento, dalla predisposizione familiare (i cosiddetti *miti familiari* ovvero atteggiamenti trasmessi in famiglia a livello intergenerazionale) e infine dal significato sociale che si attribuisce in relazione ai valori culturali diffusi.

Il quesito sul perché sia finita un'unione non trova facile risposta, perché qualsiasi persona cerchi di dare a tale domanda un riscontro razionale o almeno legato ai fatti non placa il dolore di chi si trova a subire la separazione: la maggior parte delle persone, sebbene vi siano sempre dei segnali precursori, lo accolgono come un evento inaspettato.

Per l'adulto accettare la fine non solo dell'amore ma anche della propria vita di coppia è un processo psicologico complesso che ha molte affinità con quello che avviene alla perdita di una persona cara. La separazione assume colorazioni cupe ed illogiche perché se vivere con quella persona fa star male, vivere senza è anche peggio. Nessun rapporto finisce di punto in bianco: di solito la decisione di separarsi è conseguente ad un periodo prolungato di profonda crisi ed insoddisfazione durante il quale non si riesce più a stare bene insieme, si mira ad obiettivi diversi e inconciliabili, non si fa che discutere, oppure quando nella coppia regna una grande distanza emotiva e una mancanza di comunicazione. Separarsi non significa solo doversi dividere dalla persona con cui si è condivisa parte della propria vita, ma è anche “occasione di separazione/smembramento di se stessi” rispetto alla propria storia e appartenenza familiare; il fallimento di un'unione è il disincanto dal sogno di reciprocità e dal bisogno di “comunione” con l'altro.

In ambito psicologico sono stati proposti diversi modelli che descrivono le fasi del processo di separazione e divorzio, paragonabili a quelle di un “lutto” definito come un accadimento che compromette o minaccia scopi personali (Mancini, Perdighe, 2012); gli scopi minacciati o compromessi possono riguardare sia la perdita in sé, sia i domini connessi.

Per giungere alla fase di accettazione, l'avvenuta perdita affettiva dovrà orientarsi verso il disinvestimento e implicare la rielaborazione dei neces-

sari cambiamenti psicoaffettivi a livello individuale, interpersonale e con il contesto esterno; l'assetto separativo può portare ad una situazione di sofferenza psicologica che può manifestarsi in una cronicizzazione del conflitto, attraverso cui uno o entrambi gli ex coniugi cercano di perpetuare il legame nel tempo, seppure in modo disfunzionale (*legame disperante*)<sup>1</sup>.

Dalla separazione e dal divorzio si esce in qualche modo “segnati”: infatti, la dissoluzione del legame di coppia non costituisce solo la conclusione di una storia affettiva rilevante, ma è anche la fine di un progetto di vita in cui si aveva creduto, per il quale sono stati investiti anni della propria esistenza e che all'improvviso appaiono persi.

Proprio per questo, quando la relazione significativa si conclude si ha la sensazione che il proprio mondo vada in pezzi e ci si sente perduti, vulnerabili e molte volte inconsolabili: tale perdita affettiva racchiude in sé tante altre privazioni (economiche, pratiche, sociali, familiari) e in quanto tale è in grado di scuotere in maniera profonda l'identità e l'autostima della persona che la vive.

Tutti coloro che sono coinvolti in una separazione, dal punto di vista emotivo, devono ridefinire il proprio Sé: la separazione coniugale, infatti, mette in crisi la rappresentazione di se stessi tanto più i ruoli e le identità erano connessi alla vita coniugale e familiare. Si tratta di un processo di ridefinizione simile a quello sperimentato nell'adolescenza, in cui ci si domanda “Chi sono io adesso?”. Nell'evento separativo, così come nell'adolescenza, si sperimenta un simile senso di perdita e disorientamento che viene superato solo quando si è in grado di far tesoro dell'esperienza.

È poi da tenere in considerazione il fatto che sempre più frequentemente tale evento è connotato da una elevata conflittualità, che spesso spinge gli ex coniugi ad intraprendere contese giudiziarie dolorose e rancorose per

1. Fra i diversi modelli proposti per descrivere le fasi del processo di elaborazione della separazione/divorzio c'è il modello di Bohannan (1973) che riconosce: il *Divorzio emotivo* (deterioramento nella relazione di coppia, antecedente alla decisione di separarsi, con momenti di aggressività e momenti di rappacificazione fino alla cronicizzazione del conflitto); il *Divorzio legale* (l'ufficializzazione della decisione di separarsi e di ricorrere al sistema giuridico (legale, Tribunale) per determinare sia le questioni patrimoniali che l'affidamento dei minori); il *Divorzio economico* (le questioni relative alla suddivisione dei beni e delle proprietà, o all'ammontare dell'assegno di mantenimento al coniuge ed ai figli, e la loro definizione); il *Divorzio genitoriale* (la ridefinizione della relazione come genitori così da permettere la continuazione dell'adempimento agli obblighi educativi e alle responsabilità genitoriali anche a separazione avvenuta); il *Divorzio comunitario* (la rottura o l'indebolimento di alcuni rapporti significativi con la famiglia d'origine dell'ex coniuge, con gli amici in comune, ecc., cui possono seguire forti sentimenti di solitudine); ed infine il *Divorzio psichico* (definito come “la separazione di sé dalla personalità e dall'influenza dell'ex coniuge”: è la dimensione in cui l'individuo dovrebbe ritrovare la sua progettualità individuale e la fiducia nelle proprie effettive capacità). (Bohannan P. (1973), “The six stations of divorce”, in Lasswell M.E., Love P. (Eds.), *Marriage and family*, Scott and C., Illinois).

l'affidamento dei figli, utilizzando il sistema giudiziario in modo perverso, con il quale poter esprimere i propri sentimenti derivati la perdita del partner e della famiglia, impedendo così il “fisiologico” superamento della sofferenza con il raggiungimento del *divorzio psichico*.

Come ricorda Malagoli Togliatti (1994) “La separazione è un processo evolutivo, dinamico che cambia le forme delle interazioni familiari, senza dissolverle”; cercare di gestire il conflitto e ridefinire i confini famigliari sono la risultanza di un processo ideale, più che il concreto esperire delle coppie in via di separazione (Cigoli, cit.).

Un buon risultato del “lavoro” di separazione è in realtà quello per cui le persone, senza dover negare il riemergere di sentimenti di delusione e rabbia, riescono a lasciare spazi cooperativi e a riconoscere il mutamento dei confini.

Nell'evoluzione dei rapporti famigliari a causa della separazione si osservano sia elementi di rottura, in quanto viene meno il sottosistema coniugale, sia di continuità, in quanto permane il sottosistema genitoriale con la presenza dei figli.

Alcuni riescono a mantenere con l'ex partner quell'alleanza genitoriale che avevano realizzato durante la vita coniugale, ma per alcune coppie vi è l'incapacità di negoziare e di accettare i cambiamenti del ruolo coniugale, oramai venuto meno.

Rispetto all'asse coniugale sono stati individuati alcuni compiti di sviluppo (Scabini, Cigoli, 2000) ai quali la coppia che si separa è chiamata ad ottemperare: attuare il divorzio psichico elaborando il fallimento coniugale, impegnarsi in una gestione cooperativa del conflitto coniugale e ridefinire i confini coniugali e famigliari.

I compiti di sviluppo che invece gli individui sono chiamati ad assolvere sull'asse genitoriale consistono essenzialmente nel mettere in atto una forma di collaborazione con l'ex coniuge per sostenere l'esercizio della funzione genitoriale e garantire al figlio l'accesso alla storia di entrambe le famiglie di origine.

La difficoltà maggiore rispetto a questo evento critico, se gestito in modo inadeguato dai coniugi, si colloca nel coinvolgimento dei figli nel conflitto.

## **La separazione dal punto di vista dei figli**

I bambini sono in grado di percepire le emozioni di chi si prende cura di loro e da cui dipendono, sono in grado di assorbire e fare propri gli stati d'animo più intimi dei genitori, di cui loro stessi hanno meno consapevolezza, trovandosi così a gestire pesi che non comprendono.

La separazione dei genitori è vissuta dai figli come una frattura quasi sempre improvvisa e poco comprensibile, pervasa da una miscela di emozioni che toccano il senso di abbandono, la rabbia, la frustrazione, l'impotenza e il dolore; nell'affrontare questo nuovo evento spesso i bambini sperimentano un profondo senso di solitudine, un isolamento legato alla difficoltà di rivolgersi all'adulto che, completamente assorbito dal conflitto, non sempre riesce a dargli conforto.

Sulla base di una rassegna della letteratura Huges (2005) elenca dei fattori possibilmente problematici per l'adattamento del bambino nella cornice delle separazioni; se ne evidenziano alcuni:

- *perdita del genitore* – I bambini perdono la quotidianità e la condivisione delle routine giornaliere con il genitore non collocatario, che non sempre vedono nelle modalità stabilite dalla sentenza dei turni di responsabilità congrui. Importante è riuscire a ristabilire una continuità relazionale fatta di regole condivise, costruzione di limiti e routine che rendano la visita o le giornate col genitore non affidatario ricche sì di contenimento e calore, ma che anche siano strutturate in maniera prevedibile e mantengano una linea educativa autorevole (Hetherington, Kelly, 2002);
- *aumento dei fattori stressanti* – Ad esempio, Crowder e Teachman (2004) hanno riscontrato come il divorzio dei genitori favorisca maggiori problemi comportamentali dei figli;
- *diminuite capacità adattive del genitore* – Sembrerebbe riscontrarsi un'associazione bidirezionale tra le difficoltà del genitore a gestire la nuova strutturazione dell'assetto familiare e le migliori o peggiori capacità di coping del bambino; viceversa, quanto più i figli sembrano essere in grado di gestire adattivamente i cambiamenti tanto più anche i genitori riescono ad attuare strategie più consone;
- *manca di competenza genitoriale* – Alcuni studi riportano come molti genitori rivelino una diminuzione delle proprie risorse di parenting dopo la separazione e il divorzio. Sembrerebbe però che questo livello di percezione o di minor competenza sia sempre mediato dalle predisposizioni di base del bambino, dal suo temperamento, e che quindi la diminuita percezione di competenza possa compensarsi con altri fattori;
- *esposizione ai conflitti genitoriali* – Quanto più i conflitti si esacerbano tanto più i bambini possono reagire con difficoltà di adattamento nei contesti di vita familiare, scolastici o sociali.

Wallerstein e Kelly (1980) hanno evidenziato che mentre gli adulti hanno opinioni diverse sul divorzio, i bambini sono generalmente concordi: quasi tutti vogliono che i loro genitori tornino insieme e, se impossibile, vogliono sapere che nessuno di loro li ha abbandonati. “Quando [...] questi ultimi (i figli) cominciano a rendersi conto che i loro genitori nutrono



dei dubbi sull'amore che provano l'uno per l'altra, spesso dubitano di essere amati”.

La separazione dei genitori e la presenza della conflittualità danno vita nel bambino a diversi vissuti e fantasie:

- tendenza a colpevolizzarsi per la separazione dei genitori;
- creazione di fantasticherie sulla loro riunificazione, anche dopo molto tempo dalla costituzione di nuovi legami affettivi di un genitore con un nuovo/a compagno/a;
- idealizzazione della precedente struttura familiare che determina distorsioni cognitive della situazione reale;
- aggravamento di tali vissuti a causa di triangolazioni e di tentativi di manipolazioni portati avanti dai genitori e/o da parenti, che tendano a spingere il bambino verso l'una o l'altra parte del conflitto genitoriale.

L'incertezza è legata ai numerosi cambiamenti da affrontare e anche i figli sono impegnati in una serie di compiti psicologici per il superamento di questa fase del ciclo di vita: innanzitutto devono riconoscere la rottura della relazione dei propri genitori, riuscire a disimpegnarsi dalla sofferenza e dal conflitto, e riprendere le proprie attività quotidiane.

I minori hanno “bisogno di tempo, di contenimento e di esperienza di stare tra continuità e discontinuità, tra avvicinamento e allontanamento, perché possano procedere alla scoperta di se stessi e dei loro bisogni e di come la relazione con ciascuno dei due genitori possa coincidere con la soddisfazione di tali bisogni o con la differenziazione da loro” (Francini, 2014).

Il figlio quindi necessita di stabilità, di essere assicurato sulla continuità nelle sue relazioni affettive, di sentirsi protetto dalle figure genitoriali che devono essere in grado di pensare a lui in modo costruttivo, al fine di raggiungere una speranza concreta in termini di relazioni. I genitori dovrebbero aiutare i loro figli nell'assolvimento di questi compiti e di queste difficoltà e lo possono fare solo se sono attenti ai loro bisogni.

Ciò spesso non avviene.

Le situazioni di maggior rischio per i figli sono infatti riferibili a quelle famiglie in cui gli ex coniugi presentano un alto livello di escalation del conflitto, in cui cioè si accentua il coinvolgimento emotivo delle parti e, contemporaneamente, un'alta ambiguità del loro legame reciproco.

I problemi di fondo non sono l'emergere ed il manifestarsi del conflitto, quanto piuttosto le forme che tale manifestazione assume: si può infatti trattare di forme distruttive, violente, oppure di forme più costruttive e comunicative che possono servire allo sviluppo positivo dei rapporti interpersonali. Insomma, ciò che è interessante valutare è la tendenza della coppia a favorire percorsi di tipo costruttivo o distruttivo, in base alla prevalenza nella relazione di strategie collaborative o competitive.

Se si interrompe la capacità di coordinarsi dei genitori, si crea una dinamica caratterizzata da mancanza di sincronia relazionale e mutualità. Le conseguenze che si riscontrano sono tendenzialmente due: in molti casi vi può essere un clima di ostilità, o di conflitto aperto, in cui un genitore cerca di imporre il proprio stile sull'altro all'interno di una "coparentalità competitiva"; in altri troviamo le situazioni di "cogenitorialità escludente" in cui uno dei due genitori, stanco del conflitto, abbandona il campo disimpegnandosi dalla relazione.

Gli effetti della separazione sui minori hanno un'origine multifattoriale e le variabili possono essere suddivise in due categorie: "contestuali e famigliari", cioè la storia familiare, il cambiamento della struttura familiare, la conflittualità manifesta o latente tra gli ex coniugi, la qualità dei rapporti tra il bambino ed ogni singolo genitore, le condizioni di salute psicofisica dei genitori, pregresse esperienze luttuose, la rete relazionale e familiare, il contesto socioculturale di appartenenza.

La letteratura segnala che specifiche conseguenze negative per lo sviluppo del figlio sono legate soprattutto al tipo di rapporti che questi intrattiene con entrambi i genitori e soprattutto al livello di conflittualità esistente nella coppia genitoriale (Heterington, Cox, Cox, 1978; Wallerstein, Kelly, cit.; Emery, 1982, 1998; Vuchinich, Emery, Cassidy, 1988; Wallerstein, 1991; Kelly, 2000; Amato, 2001; Grych, 2005).

Il bambino che vive nel conflitto sente la sfiducia nel legame, che potrebbe invece esser fonte di affetto e supporto ma che in realtà è frutto di perdita di speranza, di dolore non risolvibile, e ciò ha su di lui molteplici effetti somatici, cognitivi ed affettivi.

Genitori impegnati nel conflitto coniugale e nella denigrazione reciproca delle rispettive competenze genitoriali inficiano il consolidarsi da parte del figlio di un attaccamento sicuro nei confronti di entrambi, precludendo quelle esperienze di reciprocità dei sentimenti necessarie per il potenziamento e il consolidamento della propria identità e per la capacità di regolazione e modulazione del proprio mondo emotivo.

I figli non più aiutati nella modulazione dei sentimenti, davanti a comunicazioni interpersonali insoddisfacenti ed esasperanti, sperimentano un senso di vulnerabilità: le emozioni esperite rischiano quindi di diventare annientanti e fonti di traumi.

Storolow *et al.* (1997) segnalano che "la mancanza di responsività regolare e ben sintonizzata verso gli stati affettivi del bambino porta ad un deragliamento (...) dall'ottimale integrazione degli affetti, oltre la tendenza a dissociare o a negare le proprie esperienze emotive".

Per esempio, alcuni figli sono consapevoli della solitudine e della fragilità di un genitore tanto da farsi carico di responsabilità enormi per la loro età, sostituendosi al coniuge o al genitore in un rovesciamento dei ruoli che può produrre rischi psichici.

Spesso poi i figli sono posti innanzi ad un dilemma triadico, quello del conflitto di lealtà che introduce uno squilibrio nel triangolo padre-madre-figlio: essere leali nei confronti di uno dei due genitori significa mancare di lealtà nei confronti dell'altro e mostrare chi sia tra i due quello a cui "vogliono più bene", e ciò può esprimersi in una varietà di emozioni; ad esempio ansia, rabbia tristezza.

Soprattutto dall'esperienza clinica sappiamo che l'accesso alle origini è un tema cruciale dello sviluppo mentale, e che impedire o vietare tale accesso è fonte di grave limitazione.

Se i genitori concederanno ai figli di avere con entrambi una relazione distinta ed indipendente, queste emozioni potranno dissolversi come neve al sole (in questi casi è sufficiente il permesso emozionale del genitore che "apre" l'accesso all'altro) e i bambini potranno mantenere il loro rapporto con entrambi senza eccessivi sforzi.

## **La riparazione delle relazioni: il migliore interesse dei figli (e dei genitori)**

Nell'ambito clinico e nell'ambito giuridico è stata ormai riconosciuta l'importanza di tutelare e sostenere il legame dei figli con ciascun genitore durante la transizione della separazione. Il primo traguardo da raggiungere sarebbe quello di risolvere le controversie con un orientamento cooperativo al fine di arrivare ad una reale collaborazione tra genitori nel diritto dei figli alla bigenitorialità; nell'ambito delle relazioni familiari sono infatti in gioco i così detti *diritti relazionali* che sono i diritti specifici di ogni relazione umana.

La famiglia separata dovrebbe continuare a rappresentare un'importante risorsa se permangono legami genitoriali affidabili, anche se non coniugali, e scambi comunicativi positivi. Tra i due ex partner dovrebbe continuare ad esistere l'impegno alla co-genitorialità ed entrambi dovrebbero favorire l'accesso dei figli all'altro genitore e alla sua stirpe.

Shaffer (1996) evidenzia alcune condizioni che mitigano l'impatto del divorzio sui figli.

- *Riduzione del conflitto fra i genitori.* Nei casi in cui i genitori separati debbano prendere insieme delle decisioni riguardanti il figlio, lo stabilirsi di rapporti sereni diventa essenziale per il benessere di quest'ultimo.
- *Contatti regolari con il genitore che non ha "in custodia"<sup>2</sup> il bambino.* La continuazione dei rapporti con il genitore non collocatario del bambino è quasi sempre fondamentale.

2. Affidamento, collocazione, residenza.

- *Il benessere del genitore affidatario/collocatario del bambino.* La capacità di dare al figlio un ambiente stabile e di supporto è molto influenzata dalla capacità del genitore di adattarsi alle condizioni di individuo separato e al benessere relazionale che quest'ultimo prova.
- *Mantenimento dello stile di vita della famiglia.* Nella maggior parte dei casi, le famiglie con un solo genitore godono di un minore benessere economico rispetto alla situazione precedente nonché vengono meno alcune routine quotidiane (ad esempio, quelle attivate per i figli nella prima infanzia) e/o attività sportive e del tempo libero. Sarebbe utile evitare che il figlio subisca le relative ed indesiderabili conseguenze di tali cambiamenti (soprattutto se azionate drasticamente) e che possa mantenere abitudini e uno stile di vita almeno abbastanza simile a quello precedente.
- *Evitare altri cambiamenti nella vita del bambino oltre a quelli dovuti alla separazione dei genitori.* Il cambiamento di abitazione e di scuola, con trasferimenti in altre città (o comunque in luoghi lontani dalla precedente residenza), la derivante perdita di amici e di altri supporti ambientali, non devono creare degli stress aggiuntivi alla già difficile situazione del bambino scaturita dal divorzio. Il minore dovrebbe essere sostenuto per tempo nell'adattamento ed accettazione di tali mutamenti.
- *In caso di una nuova convivenza, lo stabilirsi di un rapporto positivo con la nuova persona.* La qualità dei rapporti instaurati nella "nuova famiglia" non dovrebbe creare conseguenze negative per il bambino, come ad esempio contrapposizione di ruoli genitoriali e gelosie nell'adulto e nel minore stesso.

Quindi ciò che dovrebbe essere messo in atto da entrambi i genitori è una reciproca alleanza supportiva nella cura, nei compiti di allevamento e nell'educazione dei figli, che implica la capacità dell'esercizio coordinato delle funzioni genitoriali (McHale *et al.*, 2000).

Questa tipologia di rapporto genitoriale si è dimostrata utile per prevenire gli effetti negativi del divorzio sul bambino, come i problemi emotivo-comportamentali, e solo successivamente l'importanza di questo fattore chiave è stata estesa e riconosciuta pure nelle famiglie intatte anche in virtù dell'assunzione di un'ottica preventiva (MCcHale, Fivaz-Depeursinge, 1999; Feinberg, Brown, Kan, 2012).

In un sistema cogenitoriale funzionale i genitori non si trovano necessariamente in accordo su tutte le questioni che riguardano i figli, ma se essi riuscissero a mediare le difficoltà che incontrano nel loro percorso è molto probabile che il sistema ne esca rafforzato.

Una cogenitorialità efficace, nel contesto della separazione, è sostenuta dalla propensione a credere che il proprio ex coniuge sia buon genitore e dalla capacità di trasmettere tale pensiero ai figli: dal punto di vista dei